

LA REDAZIONE DEL PEI a.s. 2022/23

RITORNO AL FUTURO

PARTE SECONDA

PEI E PROGETTAZIONE EDUCATIVO-DIDATTICA

Il nuovo impianto inclusivo

È opportuno preliminarmente sottolineare che le novità del D.I. n. 182/2022 non consistono semplicemente nell'adozione di un nuovo modello di PEI, ma nell'affermazione di un rinnovato impianto inclusivo che attraversa i 21 articoli del decreto che introduce rilevanti novità su due tematiche principali:

1. adozione di un modello unico di piano educativo individualizzato (PEI) su tutto il territorio nazionale, diverso solo per ordine e grado di istruzione e relative modalità di redazione
2. composizione e modalità organizzative e operative del gruppo di lavoro operativo per l'inclusione (GLO)

Il D.I. n. 182/2020 offre alle istituzioni scolastiche un'occasione preziosa per il passaggio a una scuola realmente inclusiva attraverso indicazioni operative dettagliate e unitarie a livello nazionale nonché attraverso la valorizzazione della collaborazione e dei rapporti interistituzionali.

In tal modo il decreto intende portare a compimento il passaggio da una logica di integrazione (L. 517/77 e L. 104/92) a una di inclusione, in cui l'obiettivo principale è quello di mettere la persona con disabilità in grado di partecipare con successo alla vita sociale (modello sociale della disabilità).

È innegabile che in questi ultimi anni, grazie anche alla spinta innovativa di alcune norme (tra cui quelle riguardanti l'introduzione del nuovo PEI), si sono registrati cambiamenti che hanno dato ulteriore impulso alla qualità del processo di integrazione e di inclusione, accentuandone il carattere di "innovazione partecipata" e chiamando in causa l'intera comunità scolastica.

Il PEI è essenzialmente uno strumento e in quanto tale modificabile secondo una logica di *work in progress* fondata sulla prospettiva bio-psico-sociale del funzionamento umano, partendo dall'assunto metodologico che va predisposto in modo proattivo un ambiente in cui si valorizzi al massimo una didattica flessibile attenta ai bisogni educativi di ciascun alunno.

Il funzionamento di ciascuna persona è infatti il risultato di una interazione degli elementi individuali con quelli del contesto di vita della persona stessa, i quali possono agevolare o rendere più difficile lo svolgimento di attività e/o la partecipazione a situazioni sociali.

Considerata la complessità degli obiettivi da realizzare, risulta evidente che viene chiamata in causa l'intera comunità scolastica, ma anche le famiglie e tutte le figure professionali specifiche interne ed esterne alla scuola.

In sintesi, realizzare una progettazione salvaguardando il suo impianto inclusivo deve tener fermi i seguenti criteri:

- corresponsabilità di tutti i docenti
- partecipazione della famiglia, delle associazioni di riferimento, di specifiche figure professionali come interlocutori dei processi di inclusione scolastica
- superamento dell'approccio "clinico" in funzione di una prospettiva centrata sui contesti che devono diventare inclusivi (prospettiva bio-psico-sociale)

- attenzione a ciascuna delle “dimensioni” dell’ambiente di apprendimento: relazione, socializzazione, comunicazione, interazione, orientamento e delle autonomie
- attenzione ai processi di valutazione dell’alunno e di monitoraggio e valutazione dei livelli di inclusione assicurati dalle scuole
- valorizzazione della formazione del personale della scuola.

Sul piano operativo, in attesa del decreto emendativo del D.I. n.182/2022, ciascuna scuola dovrà provvedere ad adottare i modelli nazionali di PEI allegati al citato decreto, mantenendo come punti certi di riferimento alcuni principi desumibili da norme primarie previgenti (la L. n. 104/1992 il D.Lgs. n. 66/2017 e il D.Lgs. n. 96/ 2019) che fungono da criteri pedagogici, educativo-didattici e organizzativi dell’azione progettuale.

La programmazione educativo-didattica

Come è noto, con il D.Lgs. n. 66/2017 e successive modifiche e integrazioni attraverso il D.lgs. n. 96/2019 è stata introdotta l’idea di un PEI fondato secondo la prospettiva bio-psico-sociale del funzionamento umano, di cui alla classificazione ICF (*International Classification of Functioning*) dell’OMS. Secondo tale prospettiva, infatti, il funzionamento umano è frutto dell’interazione di elementi individuali con elementi del proprio contesto di vita, che possono facilitare oppure rendere difficile alla persona l’esecuzione e la partecipazione ad attività personali e sociali.

La progettazione didattica considera obiettivo fondamentale la modifica del contesto per la rimozione delle barriere, insieme all’introduzione di facilitatori volti a ridurre la disabilità promuovendo la partecipazione di tutti alle attività della classe e alla vita sociale. In tal senso il testo normativo parla di ambiente di apprendimento inclusivo.

Nel decreto si specifica che il PEI deve contenere un’apposita sintesi degli elementi significativi desunti dal Profilo di Funzionamento e, in assenza di esso, in via provvisoria, dal binomio Diagnosi Funzionale-Profilo Dinamico Funzionale. Quanto al Progetto Individuale, a cura dell’Ente Locale, qualora sia stato redatto, deve contenere in sintesi gli elementi di coordinamento e interazione.

Una novità interessante è quella indicata dall’art. 7 che assegna la redazione della sezione del quadro informativo alla famiglia, mentre una sezione dedicata all’autopresentazione dell’alunno è prevista per la sola scuola secondaria di secondo grado.

“Al fine di individuare i punti di forza sui quali costruire gli interventi educativi e didattici, la progettazione è preceduta da attività di osservazione sistematica sull’alunno [...]” (art. 8, c. 1). Tale compito è affidato all’intero corpo docente della sezione o della classe, sottolineando la corresponsabilità e la necessità di cooperazione di tutti i docenti nell’individuazione degli elementi rilevanti ai fini del progetto educativo.

Sia l’osservazione che la conseguente progettazione degli interventi si articolano in quattro dimensioni fondamentali:

- relazione, interazione e socializzazione
- comunicazione e linguaggio
- autonomia e orientamento (che riunisce le aree dell’autonomia personale e sociale)
- area cognitiva, neuropsicologica e dell’apprendimento

Per ciascuna delle dimensioni vanno individuati:

- obiettivi ed esiti attesi
- interventi didattici e metodologici

Le osservazioni dell’alunno con disabilità e della classe sono condotte dai docenti anche al fine di individuare le barriere e i facilitatori presenti nel contesto scolastico per la creazione di un ambiente di apprendimento inclusivo.

La progettazione didattica può prevedere:

- un percorso ordinario: l'alunno segue la progettazione della classe, nel qual caso si applicano gli stessi criteri di valutazione
- un percorso personalizzato: rispetto alla progettazione della classe sono individuati obiettivi specifici personalizzati con coerenti criteri di valutazione (prove equipollenti nella scuola secondaria superiore)
- un percorso differenziato: rispetto alla progettazione della classe, si opera una differenziazione che può prevedere anche l'esonero da alcune discipline di studio e prove differenziate (non equipollenti nella scuola secondaria superiore).

Nei PEI vanno infine indicati anche i criteri di valutazione del comportamento ed eventuali obiettivi specifici.

È appena il caso di ricordare che la valutazione degli apprendimenti è di esclusiva competenza dei docenti e si svolge ai sensi della normativa vigente.

Si segnala infine la rilevante novità definita dall'art. 18 di una tabella (allegato C) relativa al cosiddetto "debito di funzionamento" che riporta l'entità delle persistenti difficoltà in ciascuna delle aree funzionali individuate nel PEI, da compilare sotto forma di *checklist*.